

Colpi nelle sale slot, sgominata banda di rapinatori ventenni


Pubblicato: Giovedì 18 Ottobre 2018



Ragazzi di famiglie comuni, con mamma e papà che lavorano, ma che si sono improvvisati rapinatori di sale slot forse senza nemmeno rendersi conto davvero di cosa stessero facendo.

Così l'**inchiesta lampo dei carabinieri di Varese**, coordinata dal pubblico ministero Giulia Floris ha portato al **fermo di indiziato di delitto ai danni di cinque ragazzi fra i 20 e i 31 anni ritenuti responsabili di rapina aggravata**.

Erano le sale slot ad essere prese di mira con gestori che venivano attesi all'uscita, minacciati con una riproduzione di una Beretta 92s – quella delle forze dell'ordine – e una volta fatti rientrare nei locali venivano spesso picchiati per farsi consegnare il bottino: 4 mila una volta, mille o due mila euro le altre. Cifre nel complesso non alte, che non cambiano la vita, ma che consentono tutto sommato di non lavorare: l'unico del gruppo che aveva una occupazione faceva il cuoco. **Gli altri nulla, tra cui anche un trentunenne, il più grande, cittadino svizzero appena uscito di prigione in Ticino per droga**: gli amici lo prelevano qualche giorno fa e vanno a fare il colpo: in auto ci sono già le felpe coi cappucci per non farsi vedere dalle telecamere.

Poi accade che la stampa si occupa di uno degli episodi più gravi, la **rapina in una sala a Marchirolo** col proprietario a cui viene messo un sacchetto di plastica in testa e lasciato in una stanza: potrebbero esserci addirittura gli estremi del sequestro di persona: valuterà la magistratura. Questo articolo di giornale mette il gruppo in fibrillazione: via le foto da Facebook, auto noleggiate in Svizzera, forse la ricerca di qualche sistemazione temporanea per cambiare aria. 

I carabinieri guidati dal Maggiore Paolo Tiadina, del nucleo investigativo di Varese però li stanno curando: troppi particolari lasciati al caso dal gruppo che si atteggiava da professionista senza esserlo: **macchina di papà con targa rintracciabile e altre "scie" di informazioni che hanno permesso di raggiungerli e incastrarli**, alla vigilia di un colpo che stavano per mettere a segno a Cavarina con Premezzo, in una sala slot sullo stradone che va a Gallarate.

Il fermo è avvenuto a Varese e ora si trovano tutti ai Miogni: si attende la conferma del provvedimento nelle prossime ore, per un'operazione che come ha sottolineato il colonnello Caludio Cappello, comandante provinciale dell'Arma, ha avuto il vanto della rapidità e dell'efficacia per far sentire al cittadino il controllo del territorio in merito a reati gravi soprattutto alla luce della mano inesperta di chi è accusato di averli compiuti: girare la notte con un'arma da fuoco simile a quella in dotazione delle forze dell'ordine può avere epiloghi ben diversi da quelli dell'**operazione 'Beverly'** appena conclusa.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

